

Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038

LA PILLOLA

n. 404 del 4 settembre 2018

Condivisione di informazioni ed iniziative degli utenti del
Telefono d'Argento

Il dettaglio di tutte le attività dell'associazione Il Telefono d'Argento può essere consultato al seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere **La Pillola**  su:



Whatsapp invia un messaggio al numero 333.1772038



Telegram iscriviti al canale **Lapillola**

Vieni a chattare con noi!

Contenuto della Pillola 404

- | | |
|--|-----------------------------|
| 1. Fare uno screenshot con il telefono | 6. Accadde oggi |
| 2. Cinema Pasticceria | 7. Lo sapevi che...? |
| 3. Raccontaci di te | 8. La Costituzione Italiana |
| 4. Il parere del Cardinale | 9. Cervelli italiani |
| 5. condivisione | 10. Click |

Scrivici al telefonodargento@gmail.com

e

seguici su [Facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

PROPAGANDA



Rotaprint

*La macchina con la quale
tutto puo' essere stampato
da tutti! —*

ROTAPRINT - Milano - via del lauro 6 - telefono 808-323



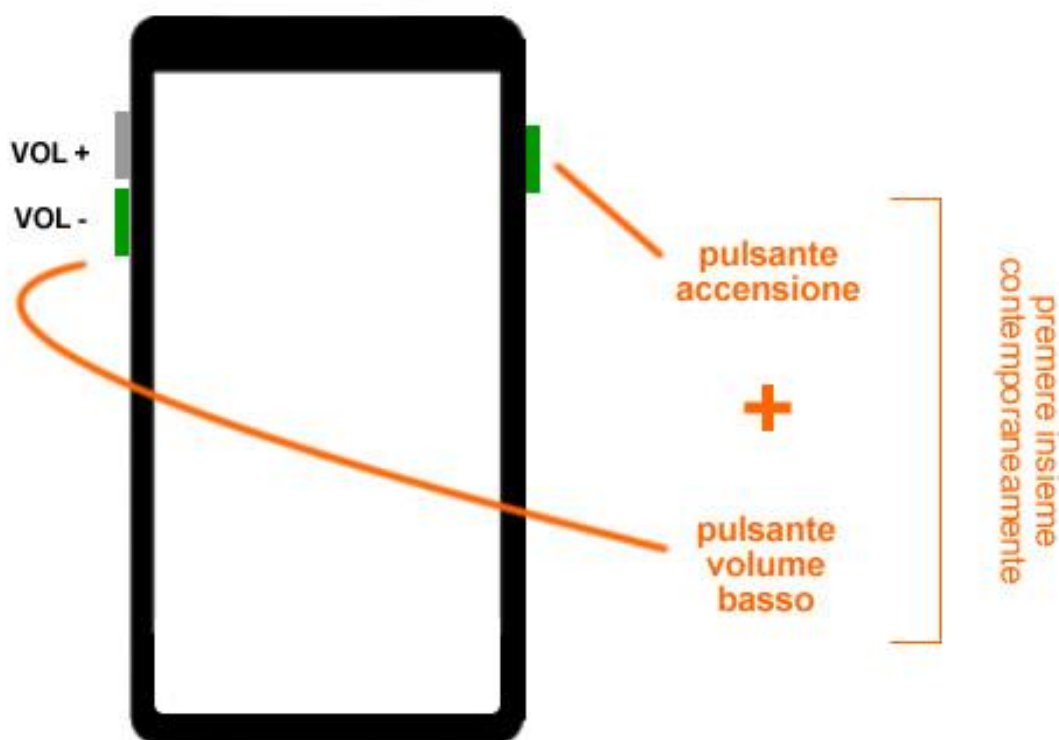
Olivetti Lexikon

La macchina
per scrivere da ufficio
studiata per tutti gli alfabeti
del mondo

1 Fare uno screenshot con il telefono

Ecco come catturare un'istantanea di tutto quello che è attualmente visualizzato sullo schermo di un dispositivo (l'immagine risultante in gergo tecnico viene chiamata "screenshot").

- 1 Visualizza sullo schermo del dispositivo il soggetto di cui desideri catturare uno screenshot. Può trattarsi di un'immagine, una foto, un messaggio, una pagina web, un documento eccetera. Fai in modo che appaia sullo schermo del dispositivo.
- 2 Tieni premuti contemporaneamente i tasti "Pulsante accensione" e "Volume giù". È importante che questi tasti vengano premuti insieme.

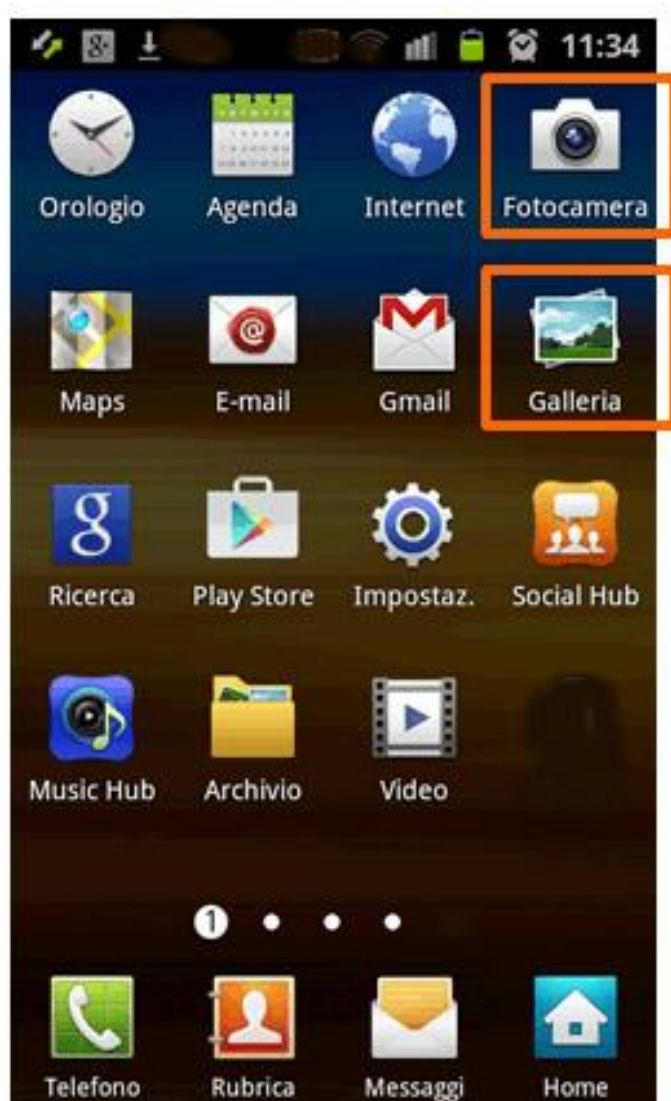


Se stai utilizzando un dispositivo Samsung Galaxy, dovrai premere i tasti "Pulsante accensione" e "Home".

La luminosità dello schermo dovrebbe variare per un istante indicando che lo screenshot è stato eseguito con successo.

- 3 Scorri il dito sullo schermo, dal lato superiore verso il basso. In questo modo avrai accesso alla barra delle notifiche di Android.
- 4 Seleziona il messaggio di notifica Schermata acquisita per poter visualizzare l'immagine risultante.

L'immagine acquisita verrà salvata automaticamente all'interno dell'applicazione predefinita per la gestione delle immagini (per esempio Galleria, Google Foto o l'app di Samsung per la gestione delle foto) e inserita in un album denominato "Schermate".





2. Cinema pasticceria

Ora **Cinema Pasticceria** è in vacanza.

Riaprirà dopo l'estate con i primi venti freschi dell'autunno.

BUONE VACANZE A TUTTI!!

Per coloro che amano davvero il cinema, ci permettiamo di segnalare che per tutta l'estate è in funzione l'arena all'aperto del Cinema Tiziano alla quale si può accedere pagando qualche euro.

CINEMA TIZIANO

Via Guido Reni 2

BIGLIETTI INTERI

euro 4

BIGLIETTI RIDOTTI (65 anni)

euro 3

Questo è il link Facebook da consultare per la programmazione giornaliera:

<https://www.facebook.com/Cinema-Tiziano-sito-ufficiale-159721814065333/>



Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

La Pasionaria

Da ragazza mi chiamavano la “pasionaria” perché non conoscevo mezze misure: per me, esistevano solo il bianco o il nero, il vero o il falso. Il grigio, le sfumature, le possibilità e i dubbi erano da considerarsi sinonimi di debolezza, sintomi di mancanza di determinazione.

E, naturalmente, la pensavo così anche in amore.

“Il nostro amore sarà per sempre” dissi a Vincenzo quando decidemmo di sposarci.

“Sempre è un periodo di tempo molto lungo” ironizzò lui. “Ma ce la faremo”.

Era implicito che saremmo stati fedeli l’uno all’altra, che niente e nessuno avrebbe potuto incrinare la nostra unione.

Arrivarono due figli, poi rilevammo il negozio dove lavorava Vincenzo. Quando mia madre rimase vedova ci trasferimmo in casa dei miei, una casa grande con giardino.

Poi Vincenzo aprì un secondo negozio e io smisi di andare in negozio e rimasi a casa a tenere la contabilità.

“Come mai l’hai lasciato libero?” rise mia sorella. Infatti Vincenzo e io avevamo sempre fatto tutto insieme, come una coppia inseparabile. Mia sorella, però, non aveva mai smesso di prendermi in giro per la mia rigorosa concezione della vita a due: marito e moglie devono fare della fedeltà reciproca il primo punto d’onore. Lei, invece, sosteneva che quello che conta è il progetto comune, il condividere la stessa meta, il volere le stesse cose. La fedeltà fisica, in fondo, è solo l’ultima delle condizioni per stare bene in due.

“E se scopri che tuo marito ti tradisce?” mi scandalizzavo io. “Cosa fai, gli dici: prego, continua pure?”.

“Ma se è una cosa da poco, che importanza ha?” rispondeva lei.

“Io non potrei mai tollerarlo. Ci siamo promessi reciproca fedeltà e le promesse vanno mantenute” replicavo, forte delle mie certezze.

Mia sorella si separò dopo quindici anni di matrimonio, nonostante due figli e un lavoro che dipendeva da suo marito, quando scoprì che Enrico aveva avuto un’avventura con una cliente dello studio.

“Non mi fido più di lui” mi confidò disgustata. “Un uomo capace di tradire così, senza neppure l’attenuante della passione, mi ripugna”.

“Ma se ti ha giurato e spergiurato che si è trattato di una cosa da nulla!” mi meravigliai io, che con il tempo mi ero addolcita parecchio. A dir la verità, non erano stati solo gli anni a cambiarmi, ma la vita e i suoi imprevisti.

A mia sorella non l’ho mai detto, e credo che non lo dirò mai a nessuno – non a caso racconto questa mia storia sotto pseudonimo – ma anch’io ho imparato che un matrimonio stabile e un amore che dura devono imparare a fare come le canne al vento: chinarsi e aspettare che passi la bufera.

La mia tempesta la chiamerò Giuditta. Ha cercato di sradicare il nostro canneto e, anche se ora riesco a vedere tutto con più freddezza, ci sono stati momenti in cui ho creduto di perdere tutto: mio marito, il nostro lavoro insieme, la serenità familiare, insomma tutto quanto.

Volete sapere perché non ho ceduto? Perché mi sono voltata dall’altra parte fingendo di non vedere? Perché proprio io “la passionaria” ho imparato a valutare ogni leggera sfumatura di grigio e a tenerne conto?

Per una ragione semplicissima: perché il nostro matrimonio era più importante di una sbandata. Perché rigide come il marmo sono solo le statue, che non si piegano, ma si spezzano. Perché non credo più all’amore eterno nel senso di immutabile. Perché so che le persone cambiano e tutti, uomini e donne, possono sbagliare. Perché l’amore vero è quello che sa capire e adattarsi. Perché Vincenzo è più importante del mio orgoglio.

Ma anche, e soprattutto, perché mio marito ha saputo convincermi, con i fatti, che lui e io possiamo essere noi stessi solo insieme. Litigando, ridendo, soffrendo e alle volte sopportandoci a fatica, purché restiamo insieme.

“A papà e mamma, che si vogliono bene come il primo giorno!” ha esclamato nostra figlia al brindisi per le nostre nozze d’oro.

Ho abbracciato Vincenzo e lui mi ha sussurrato all’orecchio: “Per fortuna no. Te ne voglio molto di più”.

“Anch’io” ho risposto. E so che dicevamo tutti e due la verità. Perché se non si cresce, che gusto c’è a passare tanti anni con la stessa persona?

Isabella

Condividi anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@gmail.com

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

4 - Il parere del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** nella rubrica “*Il mattutino*”.



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

“Nell'intimo del cuore, nel segreto più segreto della felicità, abita l'angoscia... È questo il luogo più caro alla disperazione, quello che essa preferisce tra tutti: essere profondamente dentro alla felicità”.

Al concetto di angoscia aveva dedicato una delle sue opere: è il filosofo ottocentesco danese Soeren Kierkegaard che oggi abbiamo rievocato attraverso questa riflessione desunta da un altro suo scritto,

La malattia mortale. Se scaviamo in profondità nella felicità, troviamo un fondo di inquietudine e di amarezza, se non altro perché sentiamo che essa non è definitiva. Chi non ricorda, Il sabato del villaggio di Leopardi che scopre nella festa apparentemente spensierata il germe della fatica che la segue di poche ore? È questa la parabola dell'esistenza, del suo limite e della sua fragilità.

Ogni piacere reca in sé la stigmata dell'insoddisfazione e, appena svapora, ci lascia nella più comune situazione, quella in cui bisogna tirar avanti con stenti e travagli. C'è un distico nel poema Endimione del poeta inglese John Keats, morto a Roma nel 1821 a soli 26 anni, che meriterebbe di essere meditato: «Il piacere è spesso un visitatore;/ ma è la sofferenza ad attaccarsi a noi crudelmente e a lungo». È, quindi, necessario non aggrapparsi alle realtà piacevoli come se fossero l'approdo ultimo e sicuro. Esse inebriano ma per un arco di tempo breve, perché al loro interno cova il germe della fine che può esplodere e rivelarsi ben più forte e decisivo. La ricerca della felicità è, certo, legittima, ma fin quando cammineremo per le strade della storia, dobbiamo ricordare che essa non è né eterna né assoluta.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire



L'uso collettivo dei beni può cambiarci la vita; di fronte a questa possibilità, quello che forse dobbiamo imparare è il modo di «condividere bene». Internet, i Big Data e l'era dei cellulari rappresentano l'inizio di un nuovo romanzo di cui non c'è traccia nella storia passata.

Il sindaco d'un villaggio del vecchio west chiama a raccolta la popolazione:

-bisogna prepararsi per l'inverno, perciò cominciate, con calma, a raccogliere un po' di legna

Tu John, vai invece da orso Grigio, l'indiano che si trova in cima al monte e chiedigli se l'inverno sarà molto freddo".

John si inerpica sulla collina e dopo un'oretta giunge al cospetto dell'indiano:

-"Augh, io essere amico viso pallido, mio nome essere John. Capovillaggio vuole sapere se questo sarà un inverno molto freddo".

Al che, l'indiano scruta l'orizzonte e fa:

-"Orso grigio ora ti dice... quest'inverno farà molto freddo"!

Ritornato al villaggio, il sindaco gli chiede:

-"allora, che t'ha detto orso grigio"?

-"Beh, m'ha detto che questo sarà un inverno molto freddo".

E il sindaco:

-"allora voi tagliate più legna, più legna"!

E tu, John, fammi un favore: torna da Orso Grigio e chiedigli se farà molto freddo o se farà molto- molto freddo".

John si ri-arrampica per la collina e si presenta di nuovo davanti all'indiano:

-“Augh, io essere sempre viso pallido di prima. Capovillaggio vuole saper se farà molto freddo o se farà molto-molto freddo”.

L'indiano scruta l'orizzonte e fa:

-Orso Grigio ora ti dice...

Quest'inverno farà molto-molto freddo”.

Ritornato al villaggio, va dal sindaco e gli dice:

-“Sindaco, guardi che Orso Grigio m'ha detto che farà addirittura molto-molto freddo”...

E il sindaco:

-“ALLORA VOI RACCOGLIETE PIU LEGNA, TUTTA QUELLA CHE TROVATE. Se non ce n'è abbastanza, accatastate anche i mobili e qualsiasi cosa possa fare calore!

E tu, fedele John, fammi un ultimo favore. Torna da Orso Grigio e chiedigli se farà molto-molto freddo oppure se farà molto-molto-molto freddo. E soprattutto, chiedigli perché farà tutto questo freddo”! Allora John si inerpica nuovamente per la collina e, ormai stremato, si ripresenta davanti all'indiano:

-“Augh, Orso Grigio perdonare me, Io essere sempre viso pallido di prima .

Capovillaggio vuole saper se quest'inverno farà molto-molto freddo oppure se farà molto-molto-molto freddo”.

L'indiano scruta nuovamente l'orizzonte e fa:

-Orso Grigio ti dice...

Ques'inverno farà molto-molto-molto freddo”.

E l'altro:

-“ si, ma perché farà tutto questo freddo”?

E l'indiano sbotta:

-“E che cosa ne so, vedo tutti questi qua che tagliano la legna”!

6. ACCADDE OGGI

**Page e Brin fondano Google
venerdì 4 settembre 1998 (19 anni fa)**



Page e Brin fondano Google: Larry Page e Sergey Brin, due studenti dell'università di Stanford, fondano Google Inc. nel garage (affittato per 1.700 dollari al mese) di una villetta, al numero 232 di Santa Margherita Avenue in Menlo Park, nel cuore della Silicon Valley

californiana. Il 27 settembre partirà la versione beta dell'omonimo motore di ricerca, su cui i due hanno lavorato.

La scelta del nome rimanda alla vastità del progetto che i due portano avanti. Google deriva da googol, termine utilizzato dal matematico Edward Kasner per tradurre il numero 1 seguito da 100 zeri. Dal momento che il dominio googol è già esistente, i due optano per una nuova versione giocando anche con l'assonanza con il verbo to google (che significa "strabuzzare gli occhi" per la sorpresa di quanto si è riusciti a trovare).

Mettere a disposizione un ampio ventaglio di informazioni è lo scopo del progetto, ma per fare ciò bisogna individuare un nuovo criterio di ricerca rispetto a quello finora utilizzato. L'intuizione giusta prende forma con la teoria delle reti, in base alla quale il motore di ricerca, attraverso un'analisi matematica, cattura quelle pagine che hanno un maggior numero di relazioni con altre, ovverosia di link.

La prima applicazione di queste teorie si ha nel gennaio del 1996, con il progetto "BackRub", che Page e Brin, in assenza di fondi, riescono a portare avanti assemblando comunissimi pc (al posto di costosissimi server), presi in prestito dalle altre stanze dell'università. È attraverso questa catena di computer che si realizza l'attività di memorizzazione, catalogazione, analisi e selezione dello sconfinato universo del web.

Il 27 settembre 1998 compare on line la versione beta di google.com, già in grado di rispondere a 10.000 interrogazioni al giorno. Di qui è un crescendo inarrestabile che già a fine anno porta Google nella lista dei primi 100 siti stilata dalla rivista PCMagazine.

L'azienda nel contempo aumenta il suo personale, al punto che un anno dopo si trasferirà nella nuova e definitiva sede di Mountain View, nel cosiddetto Googleplex. In questi uffici si lavora in un clima di gioco e di allegria, stimolando la propria fantasia e all'insegna dello slogan «don't be evil» ("non essere malvagio"), che richiama alla lealtà e all'interesse verso gli utenti nell'utilizzare i dati raccolti.

L'acquisizione di aziende (come YouTube e Motorola Mobility) e la creazione di nuovi progetti (tra i più recenti ci sono Android e il social network "Google+") allargherà il suo campo d'azione, portando il fatturato annuo a circa \$110,86 miliardi (2017) di dollari. Il proposito del giovane Larry Page era di rivoluzionare il mondo e ci riuscirà: Google in pochi anni cambierà radicalmente non soltanto il mondo virtuale, ma anche e soprattutto quello reale.

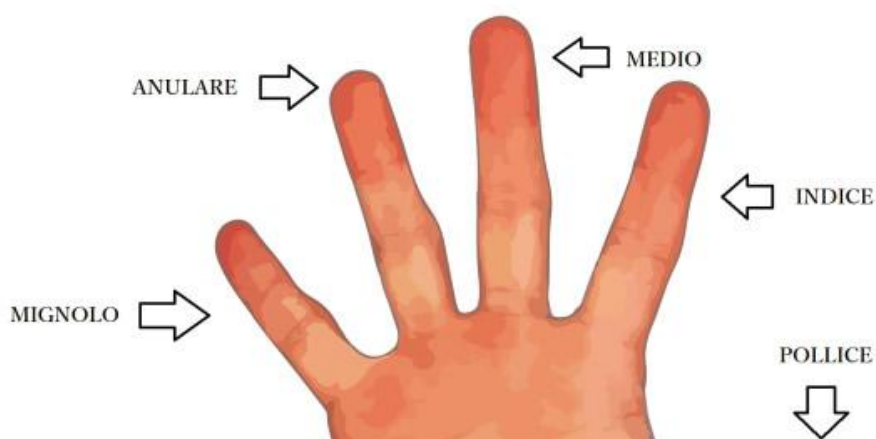
Cambierà il modo di fare business, di studiare, di informarsi e persino di parlare. In diversi sistemi linguistici, infatti, entrerà in uso il verbo "to google" (in italiano googlare) che traduce il "fare una ricerca sul web".

Per milioni di persone diventerà un gesto quotidiano oltre che consultarlo come motore di ricerca, scoprire l'home page con il logo aggiornato in coincidenza di anniversari ed eventi importanti, ribattezzato con il termine doodle.





7. Lo sapevi che...?



**E' COMODO USARE LE DITA
PERCHE' SONO A PORTATA DI MANO**

Nasce 'Psicoterapia aperta', portale psicologi a tariffe low-cost Per venire incontro a cittadini in difficoltà. In tutta Italia



Oltre 200 psicologi uniti per dare vita ad un portale di 'pubblica utilità' che offre servizi di psicoterapia a tariffe calmierate, ovvero low-cost, per venire incontro alla crescente domanda di assistenza da parte dei cittadini che spesso non hanno però i mezzi economici per potersi rivolgere ad uno specialista. E' il portale 'Psicoterapia aperta' che, a poche settimane dal suo avvio, ha già raccolto molte richieste.

Maggiori informazioni: 3313248598



E' rimasto ben poco di cui andare orgogliosi, ma abbiamo sempre avuto un documento inattaccabile, a tratti divino, sicuramente dogmatico: la Costituzione della Repubblica Italiana.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

VITA, PASSIONI E AVVENTURE

Art. 101

La giustizia è amministrata in nome del popolo.

I giudici sono soggetti soltanto alla legge.



9. Cervelli italiani

Tiberio, l'italiano che scoprì la penicillina prima di Fleming



Vincenzo Tiberio nato a Sepino nel 1869 in una famiglia benestante (suo padre era uno stimato notaio), in un palazzetto signorile oggi riconoscibile per la lapide che vi fu murata vent'anni fa per ricordare le benemerienze del dottore.

Il quale rivelò ben presto le sue curiosità: fin da bambino “divorava” ogni pubblicazione scientifica che gli capitasse fra le mani. Finito il

liceo, per poter frequentare la facoltà di Medicina a Napoli andò ad abitare presso gli zii ad Arzano, un popoloso comune a pochi chilometri dal capoluogo campano. La casa era grande e confortevole, costruita intorno a un ampio cortile al centro del quale un pozzo a carrucola forniva l'acqua per le necessità domestiche.

E fu proprio quel pozzo a suggerire a Tiberio l'intuizione decisiva. Gli accadde infatti di constatare una coincidenza sconcertante: gli inquilini della casa erano colti da infezioni intestinali ogni volta che il pozzo veniva ripulito delle muffe che ne ricoprivano le pareti. Bastava che esse ricrescessero, e di colpo coliti, enteriti e analoghi disturbi sparivano.

Da lì a supporre che tra i due fenomeni ci fosse un nesso non ci volle molto: per gli utenti del pozzo le muffe erano garanzia di salute. Il giovane medico, fresco di laurea e sprovvisto di conoscenze autorevoli, poté verificare la validità della scoperta solo grazie al direttore dell'Istituto d'Igiene dell'ateneo napoletano, che gli mise a disposizione i suoi laboratori; e le conclusioni di quelle esperienze furono riassunte nel quinto fascicolo degli *Annali di igiene sperimentale* pubblicati dall'università.

Pochi lo lessero, nessuno gli dette importanza. Il fascicolo finì sepolto in archivio. Poco dopo il suo autore lasciò Napoli per arruolarsi nella Marina militare; e degli effetti terapeutici di "certe muffe" non si parlò più né a Napoli né altrove fino al 1929, quando il batteriologo scozzese Alexander Fleming, partendo da esperienze analoghe, aprì la strada alle terapie antibiotiche. Non si sa perché Vincenzo Tiberio abbandonasse le sue ricerche.

Forse la decisione dipese dalla condizione scoraggiante in cui versavano le attrezzature e le conoscenze scientifiche italiane alla fine dell'Ottocento.

Oltremania le cose andarono diversamente. Quando 35 anni dopo, nel 1929, Alexander Fleming annunciò la sua scoperta al Medical Research Club di Londra, la comunità scientifica inglese intuì immediatamente il potere rivoluzionario di quelle muffe che potevano essere il primo passo per la creazione di un farmaco in grado, almeno in linea teorica, di guarire da tubercolosi, broncopolmoniti, infezioni postoperatorie e soprattutto ferite di guerra.

Nei 12 anni successivi gli studi sulla penicillina proseguirono grazie al cosiddetto "gruppo di Oxford" composto dall'australiano Howard Florey e dal tedesco Ernst Chain: nel 1940 fu possibile condurre le prime sperimentazioni.

Tiberio morì nel 1915, ad appena 46 anni, stroncato da un infarto. Deluso dalla tiepida accoglienza delle sue ricerche, dopo la sua scoperta (incompresa) abbandonò l'Università: partecipò al concorso per medico nel Corpo sanitario marittimo e si arruolò nella Marina militare, rinunciando alla carriera accademica. Oggi sulla facciata della sua casa natale a Sepino (Campobasso) una lapide lo ricorda così: "Primo nella scienza, postumo nella fama".



10. click

Quando è stata scattata questa foto?



Se lo ricordi, manda un messaggio Whatsapp su **331 6682579**

BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO